

TEMI DEL GIORNO

Gui e i ballila

Mentre il governo insiste per il rinvio del dibattito

Si sviluppa la polemica sulla politica estera

Fanfani dichiara che la discussione al Senato si aprirà non prima del 16. Indiretta condanna di Nenni ai bombardamenti USA - Vittorelli per la revisione dell'alleanza atlantica - Polemica di Galloni con Rumor

Colloqui Saragat-Merzogora e Saragat-Moro; poi un incontro tra il presidente del Consiglio e Fanfani; l'iter che precede il dibattito di politica estera alla luce del viaggio presidenziale è cominciato. Ma a quando la discussione parlamentare? « Presumo il 16 o, forse, il giorno successivo » - dice Fanfani - che prima dovrà presentare una relazione al Consiglio dei ministri (non è ancora fissata la data della riunione). Insomma il governo ha grande lunga: si invita il Senato a pronunciarsi due settimane dopo la conclusione della « missione » di Saragat e l'opinione pubblica ad aspettare che le discussioni e le polemiche si smorzino. Ovviamente ciò non induce a ritenere che la coalizione maggioritaria vada all'appuntamento parlamentare in condizioni di tranquillità.

In cui sorse la NATO. Vediamo - dice Vittorelli - quali sono « gli elementi di validità del Patto » ma anche le sue « scorie ». E rendiamoci conto che il trattato divenne « una santa alleanza politica tra tutte le forze occidentali che, con il pretesto della minaccia di rivolgimento interno, procurarono di fare del Patto lo strumento più idoneo di difesa dei loro privilegi, non solo contro il comunismo ma anche contro qualunque forma di trasformazione economica e sociale, di progresso democratico, di indipendenza politica ed economica della guida americana ».

Se Vittorelli propone una conferenza europea delle potenze della NATO e del Patto di Varsavia per verificare « il grado di pericolosità delle questioni europee non ancora risolte e le possibili soluzioni da arrecare », Nenni giudica invece che « un certo equilibrio, bene o male, si è creato » nel continente. Il vice presidente del Consiglio in un discorso alla conferenza dell'Unione internazionale della gioventù socialista invita i giovani ad affrontare il tema dei rapporti « est-ovest » non nei suoi termini diplomatici, ma in quelli di un rapporto da stabilire tra gioventù occidentale e orientale. Egli considera che « il punto più preoccupante » della situazione è nell'Estremo Oriente e ricorda « i bombardamenti americani ma che continuano malgrado la condanna dell'opinione universale ». La critica agli USA viene portata come si vede in maniera indiretta, ma è da registrare come una novità anche perché questa volta Nenni non fa cenno a « contro-partite » da pretendere da Hanoi e dal PNL. Ma finché il governo persiste nel suo atteggiamento attuale, finché l'auspicio della pace non si concretizza nella dissociazione dalla guerra americana, fino ad allora queste sono novità che non dissuadono gli Stati Uniti.

Con la sinistra della FGR il 30% dei delegati

Si è costituita all'interno della Federazione Giovanile Repubblicana la corrente di sinistra: oltre il 30 per cento dei delegati al XXVI congresso nazionale, che si è svolto nei giorni scorsi a Roma, hanno aderito alle tesi espresse dalla sinistra.

E difatti si continua a parlare della politica internazionale dell'Italia mettendola in causa proprio i postulati dell'atlantismo. Ieri è apparso un articolo del socialista Vittorelli, su « Argomenti socialisti », che chiede una revisione dell'Alleanza. L'esponente del PSU invita a ripensare la situazione odierna rispetto all'epo-

Successo dell'azione parlamentare

Rinvio della «chiamata» degli studenti di leva

Il ministro Tremelloni ha dovuto impegnarsi ad emanare norme di immediata proroga - L'animato dibattito alla Commissione Difesa della Camera

Pieno successo dell'azione parlamentare e degli studenti sulla questione della « chiamata » al servizio militare di leva per i giovani dell'ultimo e penultimo anno della media superiore dei promossi e abilitati a settembre che proseguiranno gli studi all'Università e per gli stessi universitari: ieri il ministro della Difesa Tremelloni, invitato a rendere conto di fronte alla Commissione Difesa della Camera, a conclusione di un dibattito teso e in alcuni momenti drammatico, ha dovuto assumere preciso e formale impegno ad emanare, con effetto immediato, norme per la proroga del termine per la presentazione della domanda di rinvio del servizio militare.

Lo hanno posto con forza di fronte alle sue responsabilità: lo stesso on. Guadalupi, infatti, pochi giorni prima aveva dichiarato a nome del governo di accogliere il voto unanime della Commissione per una proroga del termine: come aveva potuto il governo rimangiarsi quell'impegno che, oltre tutto, suonava dispregio per le prerogative del Parlamento?

Siccome il sottosegretario non era in grado di prendere una decisione i deputati decidevano di sospendere la seduta per dare modo al ministro di presentarsi nel pomeriggio.

Tremelloni ha riconosciuto che, in verità, i 90.000 manifesti annunciati l'anticipazione del termine di presentazione della domanda di rinvio (il 2 settembre anziché il 1. ottobre), essendo stati affissi a Ferragosto, non potevano garantire una sufficiente informazione, per cui si spiega che molti degli interessati non abbiano potuto ottemperare alle nuove disposizioni.

La conclusione è stata quella detta: il ministero della Difesa riaprirà subito i termini per la presentazione della domanda di rinvio. Nella proposta di legge firmata da tutti i componenti la Commissione, il termine viene fissato al 31 dicembre dell'anno precedente a quello della chiamata alle armi della classe cui il giovane è interessato.

Il gruppo dei senatori comunisti è convocato a Palazzo Madama oggi alle ore 12. I compagni sono tenuti ad essere presenti.

Petruccioli al CC della FGCI

«La lotta contro la NATO è un impegno per la pace»

Il Comitato Centrale della FGCI si è riunito ieri a Roma, nel salone della Direzione del Partito, per discutere i compiti dei giovani comunisti di fronte alla attuale situazione politica. Alla riunione ha preso parte anche una delegazione della Direzione del Partito composta dai compagni Cossutta, Occhetto e Cappelloni del CC.

Il compagno Petruccioli, segretario nazionale dei giovani comunisti, ha svolto la relazione sul tema: « Nell'azione contro la NATO e per una nuova politica estera dell'Italia, saldiamo l'impegno per la pace e la libertà dei popoli con la lotta per la democrazia ed il socialismo in Italia ».

Il problema della NATO. « La battaglia che abbiamo iniziato e che ci apprestiamo a sviluppare e proseguire intorno alla presenza dell'Italia nella NATO e della NATO in Italia - ha detto Petruccioli - è tutt'altro che una iniziativa di propaganda. Sarà una battaglia che metterà a fuoco un grande tema nel quale si ritrovano e si concentrano problemi nazionali vitali: un diverso sviluppo economico, una nuova e più salda democrazia, lo sviluppo e l'affermazione della lotta per il socialismo. E attraverso questa lotta il movimento operaio e rivoluzionario dell'Europa occidentale può e deve riproporre il suo ruolo, tanto nella conquista di una nuova funzione del continente, nel quadro di nuovi rapporti internazionali complessivi, quanto nell'ambito del movimento rivoluzionario mon-

Dopo aver ampiamente illustrato la situazione esistente in campo internazionale ed aver denunciato le manovre dell'imperialismo USA, il segretario della FGCI si è soffermato sul

Una grande manifestazione popolare conclude la visita del compagno Longo nel Sannio e in Irpinia

Ariano: selva di bandiere rosse intorno al Segretario del PCI

Riaffermato l'impegno dei comunisti a battersi per la legge dei 200 miliardi - Orgoglio e volontà di lotta nelle popolazioni irpine - Denunciate cocenti ingiustizie sulla valutazione dei danni e nei soccorsi



Dal nostro inviato

AVELLINO, 4. Oltre una ripida salita, davanti ad un antico palazzo padronale, il compagno Longo ha ricevuto stamane il saluto della popolazione di Montecalvo, iniziando da qui la sua visita in Irpinia, conclusa con la manifestazione di questa sera ad Avellino.

Ci siamo avvicinati così al centro della zona terremotata, che corrisponde alla collina argillosa di Ariano; ma forse Montecalvo è proprio il paese maggiormente colpito con le sue ormai tragiche 415 baracche su una popolazione di circa 6500 abitanti. Ricordiamo questo paese nei giorni immediatamente successivi al terremoto, quando bisognava combattere delle vere e proprie lotte per ottenere qualche balza di coperte militari da distribuire alla popolazione rimasta fuori delle case per l'80% inabitabili. Ricordiamo Michele Lazzeri, dirigente comunista, diventato, in quelle ore, punta di riferimento di organizzazione di fiducia anche per le autorità militari incaricate dei soccorsi. Ora eccolo lì, Michele Lazzeri, in piedi su un camion rosso, con una grande bandiera rossa che gli penzola sul capo, mentre porta il saluto della sua gente al compagno Longo.

E' giornata di lavoro, oggi, ed è una bella giornata, ma per chi fatica in campagna; ma centinaia di contadini sono rimasti qui, all'imbocco del paese e, con loro, le loro donne con i vestiti di antica foggia, gialli fazzoletti ripiegati sulla testa e gli ori - piccoli monili, unico « tesoro » della casa - appesi al collo e in petto, in onore dell'ospite. Sono forse più donne che uomini nella piazza, e non c'è da meravigliarsi giacché sono più di mille gli uomini di questo comune partiti alla ricerca di un lavoro oltre frontiera.

Dopo aver ascoltato Michele Lazzeri, Longo porta il saluto e l'impegno del Comitato centrale del PCI. Vi è viva partecipazione, commozione, nelle sue parole: è da ieri mattina che egli assiste ad uno spettacolo insieme di estrema

misericordia e di orgoglio, di disperazione e di lotta; che ascolta dati, che constata situazioni già presenti nelle cifre dei rapporti, negli articoli di giornali, ma certamente più evidenti, più drammatiche sul posto. Ieri sera Longo ha espresso con chiarezza, parlando ai contadini di Pago Veiano, questa sua partecipazione, questa sua commozione, da cui viene ribadito l'impegno del partito a lottare nel Parlamento e nel Paese, qui e a Roma, perché giustizia sia fatta. Ora egli lo ripete ai contadini di Montecalvo, ricordando ciò che ha visto, cosa gli è stato detto, le « case » in

cui è entrato (e la gente fa visibili segni di assenso a quelle descrizioni, che è come se fosse entrato anche nelle basse baracche che circondano Montecalvo, tanti i problemi annessi degli uni e degli altri sono eguali).

Poi ci avviamo tutti verso Ariano Irpino. Case basse, scrostate ci vengono incontro; alcune disabitate (l'erba ha coperto i gradini e gli infissi); poi le baracche, lunghi capannoni tinti col colore della pietra, e su ogni angolo di muro manifesti di saluto per il segretario del PCI. Ancora due file di baracche all'inizio di Ariano, poi la strada si apre per Angelo Lambiase trasportare la moglie malata per cinque chilometri fino all'ospedale. La folla invade la baracca, ciascuno vuole esporre a Longo, agli altri, la situazione insostenibile in cui si trova. « Ci alziamo con gli occhi gonfi ogni mattina - mi dice una donna - ora non è niente, ora c'è il sole, ma l'inverno deve vederlo, sotto la neve ». E' Vincenza Albanese, da cinque anni con la sua famiglia in una di queste scatole di cartone. « Il sindaco ci volta le spalle », mi dice un'altra « neanche la luce ci hanno messo ».

Intanto che parliamo si è formato un lungo corteo che si dirige verso la piazza, in ogni viottolo appare una bandiera, un cartellone, una striscione di saluto, poi infine, quando arriviamo nell'antica piazza di Ariano, davanti al municipio, tutta la gente si dispiega davanti al palco con le bandiere di seta rossa alte su lunghe canne che il vento piega ad arco. « Il governo di centro-sinistra ha fatto i conti senza di noi », dice una striscione. C'è qualcosa di diverso in questa piazza, rispetto all'ultima volta che l'ho veduta, nei giorni del terremoto. Ecco: il campanile non è più recintato (sembrava che dovesse cadere ma lavori per cento milioni ne hanno rimbombato le fondamenta); proprio accanto, il palazzo vescovile e già sono in piedi le strutture di un nuovo palazzo a tre piani, più grande e più bello del primo.

Decine di lettere hanno proposto questo tema al compagno Longo. Ieri sera, per esempio a Pago Veiano, il segretario della sezione di San Giorgio la Molara, Mario Paradiso, ha consegnato la sua relazione. Sappiamo così che il suo comune ha oggi meno abitanti di quanti ne aveva alla fine del Settecento (e si che la popolazione italiana è raddoppiata da allora) e che « qui si ha l'impressione che non valga la legge italiana ma ancora quella del Ducato beneventano ». Si faccia una inchiesta, chiedono decine di lettere denunciando brogli e malgoverno. E a questi brogli, e a questo malgoverno ha fatto riferimento anche il compagno Grasso nel suo discorso di stamane sulla piazza di Ariano ricordando come i metodi governativi nella « ricostruzione » abbiano portato « al clientelismo, alla corruzione, al favoritismo, alla discriminazione ». E cosa avremo domani delle mille e cinquecento famiglie che vivono in baracche quando spierà il termine delle « provvidenze » governative? Grasso ha ricordato la richiesta

Protesta del PCI

La RAI rifiuta un dibattito sui problemi sanitari

La RAI-TV rifiuta un dibattito televisivo sui problemi sanitari del Paese. Lente ha infatti respinto una richiesta della Commissione Sanità del Senato e insistentemente presentata dal ministro della Sanità, sen. Mariotti, per ottenere la registrazione e la trasmissione di un dibattito tra lo stesso ministro con i rappresentanti di tutti i gruppi parlamentari sugli scottanti problemi ospedalieri, mutue, costo dei medicinali - che in questo momento interessano

praticamente la totalità della popolazione. Contro questo assurdo rifiuto ha elevato ferma protesta, con una lettera indirizzata al presidente della commissione di vigilanza della RAI-TV, on. Angelo Delle Fave, il compagno sen. Maurizio Valenzi, vice presidente della commissione stessa. Valenzi chiede a Delle Fave un suo « autorevole intervento per rimuovere assurdi ostacoli apposti dalla presidenza RAI-TV che ha dato, anche in questa occasione, una ennesima prova della solita fasziosità ».

Per favorire il processo unitario delle forze autonomistiche

Sardegna: il PCI chiede le dimissioni del governo

Il centro-sinistra regionale incapace di portare avanti le lotte di contestazione alle scelte del governo di Roma - Intervento del compagno Cardia

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 4. Il PCI ha chiesto le dimissioni della Giunta regionale sarda, per favorire il processo di unificazione delle forze autonomistiche, già in corso alla base. Dopo le dimissioni della giunta in carica, potrà infatti formarsi una nuova maggioranza in grado di portare avanti la politica contestativa e di creare una situazione nuova, necessaria per realizzare il Piano di Rinascita.

Lo stesso presidente della Regione, Del Rio, nel discorso sulla situazione economica e politica isolana - ha riconosciuto che la crisi sarda è gravissima e che il piano nazionale non è in grado di assicurare e garantire una adeguata ripartizione delle risorse ed una perfetta distribuzione di obiettivi rispetto al piano regionale. Quest'ultimo, nel concreto, viene svuotato di ogni efficacia e contenuto.

Lo on. Del Rio è il primo presidente sardo che ha il merito di presentarsi alla Assemblea con una confessione della incapacità della sua Giunta di andare avanti nella lotta per la contestazione alle scelte del governo di Roma. La DC e la parte moderata del PSU oppongono uno sbarramento ai possibili sviluppi politici e alla immediata apertura di un processo di unità, che è urgente, se si vuole davvero la rinascita della Sardegna.

Come ha detto il segretario regionale del PCI compagno Umberto Cardia, rispondendo al presidente Del Rio nel dibattito in aula, è necessaria - oggi, non domani - una giunta autonoma che abbia la solidarietà delle classi popolari e delle forze che le rappresentano. Solo dalla presa di coscienza di questo fatto si può partire per la soluzione politica della crisi. Cardia ha poi osservato che, senza la insistenza del gruppo

comunista, probabilmente non si sarebbe giunti alle dichiarazioni, sia pure tardive, del capo dell'esecutivo, il quale avrebbe dovuto presentarsi dimissionario allorché la maggioranza di centro-sinistra al Senato decise di respingere le rivendicazioni dei sardi solennemente espresse con un voto del massimo consenso regionale. Si è invece voluto evitare l'apertura di un dibattito nel momento più teso per consentire il maturare di una manovra trasformistica. Cioè, si è dato il via al tradimento della battaglia contestativa. Come già aveva anticipato il segretario regionale del PSU Genovesi, e come conferma ora il discorso dell'on. Del Rio, non si chiede la modifica del piano Pieraccini, ma si propone la revisione dei programmi elaborati dalla Regione per adeguarli e realisticamente a quelli del governo centrale.

L'ordine del giorno-voto, inteso come il tentativo di una avanzata politica economica - ha detto Cardia - non deve essere fatto cadere. E' un fatto nuovo la rivendicazione di un'azione pubblica della industrializzazione: è un fatto nuovo anche il riconoscimento che la struttura proprietaria è la causa prima dei problemi drammatici che travagliano le zone agrarie pastorali. Con l'ordine del giorno-voto l'Assemblea Individua le cause del mal dell'isola: non chiede solo strumenti finanziari, ma soprattutto propone l'attuazione di uno schema di sviluppo differenziato. Il governo ha risposto che non vuole le riforme individuate dal Consiglio regionale come necessarie. All'atteggiamento negativo della classe dirigente nazionale, bisogna rispondere mobilitando le grandi masse popolari - ha concluso Cardia - formando una giunta che tenga alto lo spirito del 17 luglio.

Cardia ha poi osservato che, senza la insistenza del gruppo comunista, probabilmente non si sarebbe giunti alle dichiarazioni, sia pure tardive, del capo dell'esecutivo, il quale avrebbe dovuto presentarsi dimissionario allorché la maggioranza di centro-sinistra al Senato decise di respingere le rivendicazioni dei sardi solennemente espresse con un voto del massimo consenso regionale. Si è invece voluto evitare l'apertura di un dibattito nel momento più teso per consentire il maturare di una manovra trasformistica. Cioè, si è dato il via al tradimento della battaglia contestativa. Come già aveva anticipato il segretario regionale del PSU Genovesi, e come conferma ora il discorso dell'on. Del Rio, non si chiede la modifica del piano Pieraccini, ma si propone la revisione dei programmi elaborati dalla Regione per adeguarli e realisticamente a quelli del governo centrale.

g. p.

Senato

Criticata la delega al governo sulla pensione agli statali

Il Senato ha approvato definitivamente il disegno di legge che copisce con pene fino all'ergastolo i delitti generati e commessi qualunque reato che miri a « distruggere in tutto o in parte un gruppo etnico, razziale o religioso come tale ». La legge non fa che adeguarsi alla convenzione internazionale approvata dall'ONU nel 1948.

Successivamente la assemblea ha approvato una delega al governo per il riordino di un testo unico delle leggi esistenti sul trattamento di pensione degli statali. Il nuovo testo dovrebbe superare le contraddizioni che si sono accumulate con leggi parziali succedute al vecchio testo unico del 1895. I senatori comunisti e del PSUIP hanno votato contro la delega.

Aldo De Jaco

Dopo 52 anni ancora i terremotati non hanno avuto casa

La commissione LL.PP. della Camera, che ha approvato definitivamente lo stanziamento di 7 miliardi per la costruzione di nuove o l'ampliamento delle vecchie carceri, ha chiesto che le sia assegnata in sede legislativa una proposta, di iniziativa parlamentare, per la spesa di tre miliardi di lire da destinare al ricovero, dopo 52 anni, dei terremotati del 1915 ai quali dovranno (finalmente) essere dati « alloggi decenti ».

Rubinacci al CNR fa propaganda alla NATO

L'immagine mistificata della NATO come centro di « civiltà », di progresso e promozione economica è stata oggetto ieri - nella sede del Consiglio Nazionale delle Ricerche - di un goffo tentativo di rilancio da parte del ministro della Ricerca Rubinacci, che ha preso occasione dalla sessione, tenuta nei giorni scorsi a Roma, del Comitato scientifico della organizzazione, per far riunire i capi di Istituto italiani che negli anni scorsi hanno ricevuto fondi dalla NATO, e invitati a manifestare la loro gratitudine.